Vol. IV. Disp. 33. — Prezzo per gli Associati It. cent. 75.
Separatamente il doppio.

TEATRO SCELTO

DEL CAVALIERE

PAOLO GIACOMETTI

LA BENEFATTRICE

E

L'INGRATO

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

MILANO

PER AMALIA BETTONI

1869

Digitized by Google

Proprietà letteraria
Colla compera del fascicolo non si acquista il diritto della rappresentazione.

Tipografia Guglielmini.

Digitized by Google

37656

6

LA BENEFATTRICE

E

L' INGRATO

Dramma in 4 atti.

Questo Dramma, il cui concetto primitivo venne ispirato all'autore da un bel racconto francese — IL CIECO NATO — fu scritto a Firenze nell'autunno del 1816 e nella medesima stagione venne rappresentato, per la prima volta, dalla Drammatica compagnia del signor ANTONIO GIARDINI sulle scene del teatro *Vittorio Alfieri*.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EM. NAPOLI

Digitized by Google

INTERLOCUTORI

La marchesa Eleonora Fabiani.
Il Capitano Mario Arduini.
Metilde sua sorella.
Il dottore Edoardo Corradi.
Il signor Creso.
Gasperone fattore della marchesa.
Marta sua moglie.
Giuseppe servo del capitano.
Un facchino.

L'azione ha luogo in un villaggio della Toscana.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Sala terrena di un antico palazzo di villeggiatura. La porta d'ingresso è nel fondo. Altri usci laterali e finestre. Scrittoio sul davanti con calamaio, carte, libri mastri, ecc. Mobili diversi, d'uso signorile, ma villareccio.

SCENA PRIMA

GASPERONE, indi MARTA.

GAS. (*alla scrivania*) È un affare imbrogliato! Oh! vedete mo' se la signora marchesa, dopo venti anni, doveva capitare in questa fattoria! Adesso bisognerà renderle conto dell'amministrazione!.. è una cosa spaventevole! — Credevo di non riaprire più questi libri! (*esaminandoli*) Oh Dio quante lacune!... dovrò improvvisare delle cifre... (*voltando i fogli*) qui nulla... qui nemmeno... e qui?... A noi! con un po' di fantasia si rimedia a molte cose (*scrive*)... Qui vento — qui grandine — qui innondazione...

MAR. (*entra gridando*) Ah, ladro! ladro!

GAS. Con chi parli, moglie mia?

Digitized by Google

MAR. Eh! l'ho col mio gatto che mi ha rovinato il più bel prosciutto della dispensa.

GAS. Te l'ho detto cento volte, Martuccia cara; bisogna che noi ce ne sbrogliamo di quell'animale!

MAR. Bravo! come se la colpa fosse sua e non mia, per essermi dimenticata di chiudere la dispensa! Egli fa il suo mestiere, come tu, mio caro Gasperone, fai il tuo.

GAS. Che vuoi dire, Martuccia?

MAR. Voglio dire che tu fai il fattore ed egli il ladro. Vi è forse motivo di andare in collera? L'ho sgridato, facendogli capire la ragione, e basta; è un animale giudizioso, più assai de' tuoi cani che io non posso soffrire.

GAS. I miei cani da caccia? due eroi come quelli che mi conducono le lepri fra' piedi? rispettali, perchè se offendi i cani, offendi me: anzi ora sto in pena per loro. Li ho prestati a quel signore che venne qui in compagnia della nostra padrona, e temo non me li rovini.

MAR. A proposito! io sono un po' curiosa di sapere chi sia quel signore; credo di aver osservato un certo mistero... è un giovane ben fatto, e la signora marchesa Eleonora... sai che ci vedo di lontano io! — Or bene, dimmi un po', Gasperone; la nostra padrona ti sembra forse quella donna gaja, felice, quale noi la vedemmo, or sono molti anni, nel suo bel palazzo a Firenze? No; essa è pallida, dimessa, pensierosa... era l'idolo delle conversazioni, delle feste, e tutto ad un tratto ce la vediamo comparir qui, in questa solitudine, in compagnia di un giovane...

GAS. E tu credi che sia un' amante? vi sarebbe dello scandalo.

Digitized by Google

MAR. E perchè? la signora marchesa è vedova... potrebbe sposarlo, potrebbe anche averlo sposato.

GAS. Mi faresti ridere! ma non hai inteso che lo chiama sempre, signor Edoardo?

MAR. Tu non vedi più in là della punta del tuo naso; e non potrebbe essere un matrimonio segreto?

GAS. Sarebbe uno scandalo, ti dico; e poi, non ci avevano detto che la signora Eleonora sposava suo cugino Creso? che bella cosa! tu lo conosci bene; un capo sventato, uno scialaquatore adorabile... buon padrone sarebbe stato per noi... proprio per noi... una manna del cielo! E questo signor Edoardo invece ha due occhi di falco... ma è impossibile!.. Io piuttosto ho paura di avere indovinata la verità.

MAR. Sentiamo.

GAS. È un nuovo fattore ed io dovrò rendere i conti.

MAR. Ti pare faccia da fattore quella? e non ti sei accorto del nastro che porta all'occhiello dell'abito? e poi spiegami un po' queste parole: vedete all'intorno quelle campagne? saranno vostre.

GAS. E chi ha detto ciò?

MAR. La signora marchesa al signor Edoardo, ieri a sera, mentre io, a caso, mi trovavo vicina alla porta del gabinetto.

GAS. Corpo della mia carabina! l'affare s'imbroglia! egli padrone di queste campagne, con quegli occhi di falco?.. (Bisogna che faccia presto ad empire quelle lacune) (*si rimette a scrivere*)

MAR. Che fai ora?

GAS. (*scrivendo*) Improvviso.

Digitized by Google

SCENA II

Il signor CRESO — un facchino con valigia, e detti.

CRE. (*da viaggio*) Eccomi nel castello di Armida! ella vi deve essere, e forse in compagnia di Rinaldo... Oh Martuccia! (*vedendola*)

MAR. (*voltandosi*) Chi è?.. Oh, signor Creso, ella qui?

GAS. Padron mio... (*Ma artuccia*) Presto, va a chiamare la signora Eleonora.

CRE. (*con gioia*) Ah! la mia bella cugina è qui dunque? Vittoria, vittoria! (*getta in aria il cappello*)

GAS. Che cos' è?

MAR. E come? non lo sapevate?

CRE. Vi dirò!.. un momento, amici carissimi (*al facchino*) ehi, galantuomo?.. (*a Gas. e Mar.*) Compiacetevi di indicargli la camera che dovrò occupare.

GAS. La camera verde... (*indica la porta sul davanti*)

CRE. Si, si, il colore della speranza... perchè io, Creso, vivo di speranza.

MAR. Entrate qui (*al facchino che entra, poi ne esce partendo dal fondo*)

GAS. Adesso chiamerò la padrona. (*p. p.*)

CRE. No, perchè voglio fare una sorpresa alla mia adorabile cugina... anzi ve ne prevengo.

MAR. Ma la signora lasciò Firenze, senza dirvi?..

CRE. Certamente; perchè da quindici giorni io mi ritrovavo a Pisa, dove un mio zio prometteva di morire, e di lasciarmi padrone di un buon capitale.

GAS. E mantenne la promessa?

CRE. Per metà; morì ed istituì suo erede un miserabile

Digitized by Google

fanciullo, figlio della cameriera... Che scandalo... massimamente per me! Allora tornai a Firenze; il palazzo di mia cugina era deserto; una burla, capite, una burla di quella cara donnetta... ma io ho subito indovinato il luogo del suo ritiro; capii benissimo che doveva essersi recata in questa solitudine, opportunissima per... avevo le mie ragioni per crederlo. Sicchè, montai in legno ed eccomi qui.

Gas. All'imboccatura del bosco però vi sarete fatto imprestare un cavallo.

Cre. Un cavallo io? no, presi un uomo, come vedeste perchè mi portasse la valigia.

Mar. Ed avete fatte tre miglia a piedi?

Cre. Per forza; la carrozza non può attraversare quella folta boscaglia. A cavallo poi io ero certo di rimanere in un fosso, come mi accadde la sola volta che mi ci provai... Ma non vi affannate; se mia cugina ha ventimila scudi di entrata, io aveva ventimila ragioni per fare questo viaggio precipitoso e non esserne stanco. Ora disponetevi a subire un lungo interrogatorio.

Mar. Siamo prontissimi.

Gas. (Scopriremo terreno)

Cre. Da quanti giorni è qui mia cugina?

Mar. Da quindici giorni.

Cre. È sola?

Gas. Oh, è accompagnata.

Cre. (Ahi!) Da chi?

Mar. Da un bel giovinotto.

Cre. Ah! ah! il dottore... il dottorino!

Gas. Come? come? è medico il signor Edoardo?

Cre. Certo, e bravo.

Mar. Eh! lo dicevo io, che la signora non istava troppo bene... è ammalata, poveretta! ed è venuta qui per farsi curare.

Digitized by Google

CRE. Sì, per farsi curare... all'aria aperta. (Un mese senza di me!) Ditemi; vi sono divertimenti in questo villaggio?

GAS. Senza dubbio! alla domenica, per esempio, capita sempre un ciarlatano che ci fa ridere e poi ci cava i denti.

CRE. Un ciarlatano? Oh di questi ve ne sono anche troppi in città.

GAS. E fanno più fortuna che da noi?

CRE. Eh! credo di sì.

MAR. Poi abbiamo papà Simone, il più vecchio del villaggio, che sulla sera dei giorni festivi suona la cornamusa ed i contadini e le villanelle ballano sul prato.

CRE. Le villanelle? saranno belline, è vero?

GAS. Non sono già bellezze da signori, ma pei contadini che amano l'abbondanza...

CRE. Abbondanza? ne parleremo. Ma vi sarà bene qualche signorina in villeggiatura?

MAR. Mi fareste ridere!

GAS. Dite un po': venite forse a far recluta di belle ragazze?

CRE. Eh! basterebbe una che... non già per me... io amo una donna bella come un angiolo e con ventimila scudi di entrata.

MAR. La padrona! e perchè non la sposate?

GAS. Sarebbe proprio un bel matrimonio!

CRE. Lo credo! e lo faremo se... se lo permetterà il dottore.

GAS. (*squadrandolo*) Il dottore?

MAR. È dunque realmente ammalata la signora?

CRE. Pur troppo; e di una malattia terribile, dalla quale Edoardo, colla sua decorazione e con tanta dottrina non l'ha guarita ancora.

MAR. Oh poverina!.. ma aspettate... Voi siete in cerca di una bella giovane, per isposarla a qualche vostro amico, non è vero?

CRE. Sì, una cosa simile.

MAR. Allora ascoltate. Alla distanza di un miglio da questo castello, si trova una casa solitaria dove abita un giovane militare cieco, il quale ha una sorella.

GAS. A proposito! e che vaga fanciulla!

MAR. E buona, buona come una colomba.

CRE. Una colomba? brava! io volevo una colomba, e perciò sono venuto qui, perchè le colombe di città sono volate tutte in campagna... e le civette della campagna si sono ricoverate tutte in città.

MAR. Ma per altro gli è cosa molto difficile l'introdursi in casa del signor Mario Arduini.

CRE. Arduini?.. questo cognome non è nuovo per me; credo di averlo udito qualche volta da mia cugina, quando tornai da'miei viaggi; essa lo conosce senza dubbio.

MAR. Però se volete vedere sua sorella, sappiate che si reca sempre di buon mattino al cimitero, onde pregare per sua madre, che è là sepolta.

CRE. Vado al cimitero (*p. p.*)

GAS. Eh! è tardi... sono vicine le nove.

CRE. Avete ragione, ma il desiderio, la... È proprio bella?

MAR. Vi dico che è un angioletto.

CRE. Un angioletto inginocchiato presso una croce, sul sepolcro della madre... oh bello, ideale, romanzesco! domani mattina conduco il medico al cimitero... è casa sua. (*entra*)

MAR. Che ne dici, Gasperone?

GAS. O è pazzo, o non lo so indovinare. Ama sua cugina, e va in estasi all'idea di una bella ragazza. Potrebbe darsi che essendosi diminuite di molto le sue entrate, egli facesse ora il sensale di matrimonj...

MAR. Eh giusto! ma io indovino veh!.. non la sbaglio mai. Il signor Creso è innamorato della padrona, ha sco-

Digitized by Google

perta in lei della inclinazione pel dottore e vorrebbe allontanarlo... dargli moglie...

GAS. La tua idea non è cattiva... potrebbe essere così.

SCENA III.

La Marchesa ELEONORA e detti.

ELE. (*inquieta*) E nemmeno qui? Gasparo?

GAS. Signora marchesa, bene alzata.

MAR. Buon giorno, signora. (Com'è pallida!)

ELE. Andate dal notaio e ditegli che lo aspetto.

MAR. (Oh, diavolo!)

GAS. Dal notaio?

ELE. E perchè tanta meraviglia? non deve essere estesa la minuta del contratto?

GAS. Ah è vero!.. per la compera del nuovo podere, che la S. V. vuole aggiungere a questa fattoria... Vado subito (Eh, c'è il mio interesse!) (*esce*)

ELE (*a Marta*) È uscito forse il dottore?

MAR. Sì, signora, alla punta del giorno; è andato a caccia.

ELE. (A caccia?) E dove si sarà diretto?

MAR. Non saprei... ma alla distanza di un miglio vi sono delle colline ed un gran bosco...

ELE. Sì; lo ricordo, benchè io non sia stata qui che poche volte in compagnia di mio marito... un bosco che circonda la casa del signor Filippo Argenti.

MAR. Oh è morto il buon vecchio, e da molti anni; i suoi eredi hanno venduto il podere e la casa alla signora Elena Arduini.

ELE. Elena Arduini?

Digitized by Google

MAR. Non vi è nuovo questo cognome? sì, lo so; infatti il signor Creso mi ha detto...

ELE. Creso? (*con gran premura*) l'avresti tu veduto in questi dintorni?

MAR. (Mi dimenticavo l'ordine che ho ricevuto...) Oibò! me lo disse quando venni a trovarvi in Firenze. Ma vi rincrescerebbe che il signor Creso fosse qui?

ELE. Assai! un indiscreto, un seccatore al quale ho pagato più volte i debiti, essendo il mio solo parente. Forse è per causa sua che sono partita da Firenze e spero che non arrivi a scoprire la mia dimora.

MAR. (Brava! e sta là il briccone). Dunque, come le diceva, la signora Elena Arduini, donna impareggiabile, morì anch'essa, or sono due anni, e lasciò due figli, Mario e Metilde.

ELE. E questa Metilde... è fanciulla?

MAR. Sì.

ELE. Bella?

MAR. Bella, cara, gentile... oh! a proposito; il signor dottore se ne intende di malattie d'occhi?

ELE. Egli? moltissimo. La sua mano operò dei prodigi e fece meravigliare i professori più esperti. Egli è membro delle principali accademie d'Italia... ultimamente fu decorato... (*si ferma assalita da una memoria disgustosa*)

MAR. Signora, perchè vi siete arrestata? vi è qualche cosa che vi affligge in tutto ciò?...

ELE. No, Marta, no — Dimmi piuttosto, il motivo della interrogazione che mi facesti intorno al dottore.

MAR. Perchè il fratello della signora Metilde è cieco.

ELE. Cieco?.. Ma è desso dunque!.. Mario Arduini capitano nell'armata francese!

MAR. Lo conoscete?

ELE. Sì! Egli fu per qualche tempo l'amico mio più af-

Digitized by Google

fezionato, mi diede le più nobili prove di amicizia pura, disinteressata; è l'uomo più generoso ch'io abbia incontrato nella vita. — Suo padre, che militava da lungo tempo in Francia, lo chiamò a sè; quell'ottimo giovane prima di partire venne a trovarmi, e benchè mostrasse un'apparente tranquillità, io scoprii le lagrime ne' suoi occhi; poi seppi che era tornato dall'Africa, orfano di padre e cieco; ma non venne da me, nè io potei conoscere tutti i particolari della sua sciagura. Ora però se Edoardo potesse guarirlo...

MAR. Voi siete una donna eccellente.

ELE. Anzi manda qualcuno a ricercare del signor Edoardo.

MAR. Corro subito (Oh! che piacere se avessi potuto giovare a quel giovane cieco!) (*esce*)

ELE. Povero Mario! il non essere più venuto da me, nello stato in cui si trova, quasi mi fa credere vero ciò che alcuni sospettavano... ch'egli mi amasse... Se è così, deve essere molto infelice... ma forse non al pari di me. Anche qui sono condannata agli stessi dolori, e vedo svanire la mia ultima speranza. A che illudermi?.. Edoardo non mi ama, non mi ama!.. mio Dio! dopo quello che ho fatto per lui! (*siede*)

SCENA IV.

EDOARDO e detta.

EDO. (*da caccia; poggia il fucile senza vedere Eleonora*) Io mi credevo al colmo della felicità! un segreto colloquio, e senza una speranza!.. Eleonora? (*vedendola*) essa forse pensa a me ed io non posso

amarla... Eppure non infrangerò mai questa catena; pazienza! (*accostandosi alla marchesa*) Eleonora!...

ELE. Oh, Edoardo! siete qui finalmente?... Avete fatto buona preda?

EDO. No.

ELE. Sempre così!

EDO. Voi sapete che io non potei apprendere i misteri della caccia, ma quelli bensì di una scienza nobile e divina, dal cui esercizio mi allontanaste, recandomi con voi in questo meschino villaggio, ed oso chiedervi perchè ci siamo venuti.

ELE. Voi mi chiedete il perchè? ascoltatemi, Edoardo. Io non aveva mai amato, poichè ragioni di famiglia mi obbligarono a sposare un uomo dovizioso, ma freddo, austero, insensibile. Vedova all' età di vent' anni, si può dire che il mio cuore fosse vergine d' affetto come quando fui trascinata alle nozze. Erede di una splendida fortuna, sciolta da un giogo doloroso, io comparivo allora nella società, circondata dalla giovinezza, dalla fortuna... ma non dall' amore. Io era decisa di condurre una vita libera e felice; molti mi circondavano di omaggi, di adulazioni, primo fra tutti mio cugino, ma il pensiero della libertà mi durava sempre nel cuore. Come io vi abbia conosciuto lo sapete... Fu in una notte... terribile per vostra madre!..

EDO. Ah! non me la ricordate, per carità!

ELE. Dopo qualche tempo io vi amava...

EDO. Ed io pure... Oh sì! Come una sorella.

ELE. Sorella!.. sorella voi dite? ebbene, io parlerò, e voi mi ascolterete. Allora mi sembrava impossibile, che il solo cuore verso cui io mi sentiva attratta da una forza superiore, dovesse rimanere insensibile; ma in una circostanza solenne voi mi prometteste amore,

Digitized by Google

felicità... ed un matrimonio fu annunziato agli amici... ma voi come avete adempito quella santa promessa?... sempre scuse, pretesti dalla vostra parte, pazienza e rassegnazione dalla mia. Ho giudicato allora che i piaceri di una gran capitale vi allontanassero da me, che mio cugino innamorato de' miei ventimila scudi, procurasse di cancellare, in voi ogni traccia di affetto, e pensai di separarvi per qualche tempo da lui, dalla società, sperando, che qui, non avendo altro oggetto dinanzi agli occhi, qui voi mi avreste amato.

Edo. Difatti... la cosa è naturale, sento già di amarvi di più.

Ele. Davvero ?.. Oh! Edoardo, questo matrimonio è necessario, tutti lo aspettano; sarebbe compromesso il mio onore, se voi...

Edo. Il vostro onore è una cosa sacra per me, sì; ma io vorrei essere sicuro di potervi rendere felice come meritate, Eleonora!... ma fra qualche tempo lo spero.

Ele. Mi fate assai bene, parlando così.

Edo. Ve lo confesso... Creso era per me un amico pericoloso, il genio del male, egli spesso mi distoglieva anche da' miei studii prediletti, per gittarmi nel vortice de' piaceri, ed allora...

Ele. Oh! ma adesso egli è lontano, e non iscoprirà il nostro pacifico asilo.

SCENA V.

CRESO e detti.

Cre. V' ingannate, adorabile cugina.

Ele. Come? voi qui?

Edo. Creso?..

Digitized by Google

Cre. Io, proprio io, tutto io. Voi mi siete fuggiti, ed io venni a ricercarvi...e vi ho trovati. Perdono, amabile cugina, se ho preso possesso della camera verde; ma già so che mi amate ed io in un mese di separazione vi ho sospirato ventimila volte, ed eccomi qui. Ora al diavolo la malinconia; ho già preso le mie informazioni; questa solitudine si cangerà in un giardino incantato e vi coglieremo fiori di ogni sorta. Allegri, Edoardo, dottore e cavaliere. Noi andremo nelle stalle dove le contadine sogliono filare... e fileremo!

Edo. Sei pazzo? io non ho il tuo buon umore.

Cre. Ma io te lo comunicherò; anche qui dobbiamo fare le nostre amabili pazzie, come a Firenze. Là, strage di modiste, qui, guerra alle ninfe de' boschi.

Edo. Ma insomma, Creso!..

Ele. Voi siete insopportabile!

Cre. Ed anche voi, cugina, sarete della partita. Vi farò ridere, ballare; certamente. Alla domenica, sul prato, balleremo colle villanelle al suono dolcissimo della piva, e se poi il dottore non ama di essermi compagno nelle pazzie, allora diventerò filosofo anch'io, ed ogni mattina, appena sorto il sole, io lo condurrò al cimitero.

Edo. (Che intende di dire?)

Ele. A far che al cimitero?

Cre. A meditare sulla fragilità della umana natura.

Ele. Voi mi avete infastidita e vi pregherei...

SCENA VI.

GASPERONE e detti.

Gas. Signora marchesa, ho introdotto il notajo nel gabinetto.

Edo. *(sorpreso)* Il notaio?

Cre. (Misericordia!)

Ele. Precedetemi. *(a Gaspero che esce, quindi ad Edoardo.)* (E voi non vi lasciate sedurre da quel capo sventato.)

Cre. (Parlano fra loro.) Ed il notajo?.. Ah sono arrivato tardi!

Ele. Ho fatto chiamare il notajo per la compera di un bel podere, onde abbellire ognor più questo soggiorno.. ma spero che sottoscriverà quanto prima il nostro contratto di nozze. *(parte)*

Cre. *(che ha potuto ascoltare le ultime parole)* Nozze?... buona notte! *(cade sopra una sedia)*

Edo. (Sposarla? ora che il mio cuore... non è possibile!)

Cre. Perdere una cugina così bella, con ventimila scudi di entrata... mentre la mia è zero!..

Edo. Che hai, Creso? poco fa sì allegro, ed ora...

Cre. Ora non ho nulla... nulla! (Pur troppo è così! e mi chiamo Creso... è un'antitesi!) Mi rallegro con te!

Edo. E di che?

Cre. Del tuo matrimonio con ventimila... cioè con mia cugina.

Edo. T' inganni.

Cre. Ma e il notajo?..

Edo. È venuto per tutt'altro; si tratta di un acquisto...

Cre. Di un acquisto? *(alzandosi gajamente)* Amico... amico mio... andiamo al cimitero.

Edo. Al cimitero?.. ma che vuoi dire? spiegati.

Cre. *(a mezza voce)* Si tratta di una bella fanciulla.

Edo. Metilde?..

Cre. Non so se sia una Metilde.

Edo. La sorella di Mario Arduini?

Cre. La conosci?.. bravo! vedo che non hai perduto tempo.

Edo. Se tu sapessi!..

Digitized by Google

Cre. Raccontami, o amico carissimo.

Edo. Un giorno fui chiamato a visitare un povero vecchio infermo. Vicino a quel letto stava una fanciulla bella, soave come l' effigie della beneficenza.

Cre. Era d' essa?

Edo. Sì: le cure che ella prodigava a quel meschino privo dei necessarii soccorsi, una borsa che le vidi nascondere furtivamente fra le pieghe di quel lenzuolo, che senza una tale elemosina, avrebbe ricoperto un cadavere, mi svelarono un' anima bella, santificata nella casa della sventura, e decisi di rivederla... quantunque quella circostanza mi ricordasse un'ora funesta della mia vita. Chiesi conto di lei e seppi ch' era la sorella di un tal Mario Arduini, di cui Eleonora mi scriveva, quando mi trovavo a Parigi per istudiare la scienza. Seppi ancora com' essa si recasse ogni mattina al cimitero a pregare per sua madre... e mi vi recai colla scusa della caccia.

Cre. Ed hai fatto caccia?..

Edo. Io non osavo parlarle; sola, prostrata su quella terra religiosa, colle braccia abbandonate sovra una croce, con due grandi occhi neri, spesso immobili sulla fossa della madre, o rivolti al cielo nell' entusiasmo della preghiera, mi sembrava una cosa sacra, una vergine ideale, destinata a ravvivare colle sue lagrime i fiori che spuntano sulla fossa dei trapassati. Io me ne stavo immobile, quand' ella passandomi vicino mi riconobbe e colle gote accese di rossore, cogli occhi pregni di lagrime, mi disse: « Signore, domani mattina, qui a quest' ora. »

Cre. Che brava ragazza! e sei andato?

Edo. Questa mattina... ma non una parola che potesse lusingarmi, o farmi sperare il suo amore, mi parlò della malattia di suo fratello...

Digitized by Google

CRE. Ho capito; un discorso di medicina... e tu eri preparato ad un'altra materia.

EDO. Poi mi lasciò, vedendo arrivare suo fratello accompagnato da un servo. Io mi dirigevo al castello, e poco dopo rivolgendomi, mi avvidi che Mario e Metilde percorrevano la via che io lasciava dietro di me.

CRE. Consolati; tu renderai la vista a suo fratello ed ella, per gratitudine, ti sposerà.

EDO. Ed Eleonora? ma non sai che io, sposando un'altra donna, sarei troppo ingrato verso di lei?

CRE. Ingrato?.. e perchè?..

SCENA VII.

MARTA e detti.

MAR. (*affannata*) Signori, signori, accorrete, la piazza è piena di gente; un tumulto, una rissa...

EDO. E la cagione?..

MAR. Non la so, ma ho potuto distinguere il cieco, e sua sorella Metilde.

EDO. Metilde!

MAR. Si; venite a vedere (*va alla finestra*) Pare che quei mascalzoni abbiano assalito il signor Mario; egli scuote intorno a sè il suo grosso bastone.

CRE. Saranno bastonate da orbo!

MAR. E quella povera ragazza?..

CRE. Che bella cosa! che occasione, amico mio!.. presto a salvare i giorni del fratello!

EDO. Corro sul momento. (*via*)

MAR. E voi non andate?

CRE. No; Edoardo ha certamente le lancette in tasca, io non ho armi... e poi non devo aver merito in questo affare.

Digitized by Google

MAR. (*alla finestra*) Ecco il signor Edoardo; egli si scaglia in mezzo a loro, tutti si ritirano con rispetto... egli prende il cieco per mano, lo conduce in casa...

CRE. In casa?.. bravo! da vero eroe... il campo è nostro.

MAR. Oh Dio che paura!.. mi si sveglieranno le convulsioni... Ma eccoli! eccoli! (*entrati i seguenti personaggi, Maria si ritira*)

SCENA VIII

EDOARDO, METILDE, MARIO e CRESO.

EDO. (*di dentro*) Venite, venite; io non vi lascierò in balìa de' vostri nemici (*conducendo Mario per mano*)

MARIO (*alterato*) Metilde? dove sei, Metilde?

MET. Presso di te.

EDO. Riposatevi qui.

MET. Si, fratello mio... poichè questo signore è tanto generoso... (*lo fanno sedere*)

MARIO Grazie, grazie...

CRE. Qui siete in sicuro.

MARIO (*inchinandosi*) Signore...

CRE. Ma che vi è saltato in capo di pigliarvela con quella gente?

EDO Non rifletteste al pericolo cui esponevate vostra sorella?.. Voi cieco?

MARIO Cieco!.. ecco la parola terribile! Perchè il cielo mi ha privato della luce, nell' età delle speranze e dell'entusiasmo, tutti si credono in diritto di sopraffarmi. Io non sono più al livello degli altri uomini... sono un fanciullo; ho bisogno di una mano che mi guidi... (*Metilde gli prende la mano*) ma questa mano è fedele, è benedetta.

Digitized by Google

Edo. Che osarono dunque que' miserabili?

Mario Saprete che in questi dintorni vi hanno dei vagabondi i quali vivono di rapina. La possessione di un cieco era una preda sicura per loro. Io ricorsi al magistrato e furono puniti severamente; eccovi spiegato il motivo del loro odio contro di me. Questa mattina, vedendomi, mi hanno insultato... ma non basta; osarono insultare anche mia sorella!

Edo. Come?

Mario Uno sciagurato portò le sue mani sopra di lei... me ne avvisò un suo grido. Allora, benchè cieco, alzai il bastone onde percuotere l'infame... ma inutilmente! Questa circostanza ha svegliato in me un pensiero terribile che mi ha fatto rabbrividire... Se un giorno!.. povera Metilde!..

Met. Che vuoi dire, fratello mio?

Cre. Coraggio, capitano, perchè noi vi faremo riacquistare la vista.

Edo. Oh! sì certo (*guardando Metilde*)

Met. Che ne dici, fratello?

Mario La vista... E non mi hanno forse martirizzato inutilmente? Nelle giornate limpide ci vedevo qualche poco... ed il signor professore di allora, mi ha fatto il piacere di acciecarmi del tutto... un altro, forse, mi caverebbe gli occhi.

Edo. Io non lo credo, signore.

Cre. Ed egli se ne intende — ha eseguito tali operazioni...

Mario Egli?

Edo. Io stesso, e sono pronto a guarirvi.

Met. Fratello... è Dio che ci ha condotti in questa casa.

Mario Io vi ringrazio, signore, ma non mi sento disposto ad un' altra operazione... (*poi fra sè, come colpito da un' idea*) (E se mi incontrassi mai in Eleonora,

Digitized by Google

nora, in quella donna che tanto amavo... se dovessi udire la sua voce senza poterne contemplarne l'angelico volto, che...) (*pausa*)

CRE. Ma riflettete, signor capitano, ch' egli ha studiato a Parigi, e...

MARIO A Parigi?.. E il vostro nome, signore?

EDO. Edoardo Corradi.

CRE. Cavaliere.

MARIO (È desso!) Voi conoscete la signora marchesa Eleonora Fabiani... ella mi parlava di voi, del vostro ingegno, quando eravate a Parigi...

ED. Si... la conosco... e voi siete in casa sua.

MARIO In sua casa?.. Ed ella dov' è?..

EDO. Qui.

MARIO Qui?.. Eleonora!

CRE. (*verso la destra*) Cugina, adorabile cugina...

MARIO (Oh! il cuore mi scoppia nel petto.)

SCENA IX.

ELEONORA e detti.

ELE. Che fu?..

MARIO Signora... (*alzandosi a stento*)

ELE. Chi vedo?.. Mario?..

MARIO La sua voce!.. è dessa!.. E non posso, non posso vederla! (*si lascia cadere sulla sedia*)

CRE. (Che scena è questa?) (*cala il sipario*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO SECONDO

Sala in casa del capitano ARDUINI. Porta d'ingresso nel mezzo ed altre a destra e sinistra. Un tavolo, poltrona, divano, sedie ed altro.

SCENA PRIMA.

MARIO e METILDE.

MARIO (*in uniforme di capitano, seduto presso un tavolino*)

MET. (*entra, dopo un momento*) A che pensi, Mario?

MARIO Sei qui presso di me, Metilde? sempre così!.. è una vita ben triste la tua!.. e per me!..

MET. Che dici, fratello mio? e non mi basta forse il tuo amore?.. ma qualche volta sei cattivo con me, mi nascondi i tuoi affanni e non va bene; per esempio, a che pensavi quando sono entrata? la tua fisonomia era immobile, severa... mi hai spaventata.

MARIO Rimembranze del passato, mia buona amica. La vita finisce colla luce... il presente non esiste pel cieco! Oggi è il cinque di ottobre, giorno in cui venni creato capitano sul campo di battaglia, e la croce fu posta come un balsamo sulle mie ferite. Ora di tante speranze di gloria, non mi resta che una gioja da fanciullo, ridicola per chi non è tato soldato... ve-

Digitized by Google

stire, nei giorni solenni la mia divisa, baciarne la decorazione, sentirla... giacchè non posso vederla!..

Met. La guerra arde ancora in Africa. Tu potevi forse morire là... sul suolo straniero!

Mario Morire, senza l'amplesso de' miei? oh! hai ragione; è meglio essere cieco!

Met. Oh ma tu riacquisterai la vista; il medico Edoardo si ripromette un esito felice... Oh se prima ti fossi arreso alle nostre preghiere!.. Mio Dio! sono due mesi che noi conosciamo quell'uomo provvidenziale, e tu sempre inesorabile.

Mario Perchè!.. ma via, proveremo anche questa volta: dicono che Edoardo ha operato dei prodigi... Quanti anni avrà?

Met. (*incerta*) È giovane... trent'anni forse...

Mario Giovane!.. e dimmi! è bello?..

Met. Perchè una tale domanda? ciò ti deve essere indifferente, mi pare.

Mario Difatti... non è che una semplice curiosità... nel mio stato si è sempre curiosi. Ti confesso che non ho mai desiderata la luce come in questi giorni.

Met. Lo so; ma non è per me che tu la desideri!...

Mario Come?..

Met. È per un'altra persona... ed ora posso spiegarmi la cagione de' tuoi frequenti sospiri ed il perchè tu mi parlassi sempre della marchesa Fabiani, anche prima della tua partenza per la Francia.

Mario Sì, Metilde! io partii col cuore pieno di lei, amante appassionato e segreto, perchè mi pareva troppo a me superiore per confessarle il mio amore. Le dissi addio, frenando a stento le lagrime e mi sembrava che vi fosse pur qualche cosa di generoso in quell'atto, perch'io andavo incontro alla morte, senza ottenere da lei nè un sospiro, nè una lagrima. Speravo ri-

tornare degno di lei e ritornai... ma come?.. col padre sepolto in suolo barbaro ed infedele, senza poter più saziare gli sguardi nell'aspetto di una madre e di una sorella... senza rivedere il suolo della mia patria, la casa ove nacqui, nulla!.. Ah! Dio forse mi volle punire di aver combattuto accanto ad una bandiera non italiana e contro ad un popolo barbaro è vero, ma che difendeva la propria indipendenza e la religione de' padri suoi.

MET. Ed ora il tuo amore per la marchesa?

MARIO Ora?.. oh! ma tu non puoi comprendermi, non puoi conoscere l'amore! ed in questo momento io sono certo che il rossore si dipinge sul tuo viso...

MET. (Pur troppo!). Ed ora che speri?..

MARIO Sperare? io?... Ma pure sentimi, cara sorella, devo spiegarti ciò che provo dentro di me. Sono due mesi che il caso ne ha condotti al castello della marchesa Eleonora; ed in questo tempo, ella ha dimostrato per me il più grande interessamento. Essa viene si spesso da noi... è tanto buona... che forse potrebbe amarmi, vedendomi tanto infelice. Tu, per esempio, non mi ami di più per questa ragione?

MET. Oh sì! ma tu per altro, fratello mio, saresti disposto, da quanto vedo ad abbandonare la tua Metilde, in grazia della signora Fabiani?

MARIO Io abbandonarti? dimenticare le cure che mi prodighi da quattro anni, con tanto affetto e rassegnazione?.. Giammai, mia buona sorella. Io ti amo con idolatria... e sono geloso di te.

MET. Geloso?

MARIO Sì; temo sempre che alcuno mi ti rapisca... (*dopo un momento*) e ti dirò che il dottore...

MET. (Oh cielo!) Ebbene?

MARIO Non so il perchè... ma non posso affezionarmegli, co-

Digitized by Google

me vorrei... mi disse Giuseppe che egli fu qui anche jeri, e non venne da me...

Met. (*un po' confusa*) È vero, ma fu per un solo momento... onde avere le tue nuove... era aspettato... e riparti subito.

Mario Basta, ti credo... tu non sai mentire.

SCENA II.

GIUSEPPE e detti.

Giu. Signor capitano?

Mario Ebbene, Giuseppe?

Giu. Il figlio del cancelliere manda pel solito favore.

Mario Ah! le mie pistole... E che ne fa egli?

Giu. Si diverte a tirare nel giardino.

Mario Bene! già io non posso servirmene; che ho da farne io di pistole? Prendile pure; sai dove sono.

Giu. Si, signore. Vi è poi in sala il signor Creso; posso dirgli di passare?

Mario Che seccatura!

Mat. (*a Mario con dolcezza*) È il cugino di Eleonora...

Mario (*sorridendo*) Bene, via... fallo entrare. (*Giuseppe esce*) Però, vedi, Metilde, egli è un capo sventato che una volta mi avrebbe divertito, ma ora!.. Vi è troppa assiduità nelle sue visite.

Met. Eccolo... procura di riceverlo cortesemente.

Mario Mi ci proverò.

SCENA III.

CRESO, GIUSEPPE e detti.

Giu. Si serva, signore. (*introdotto Creso, entra nel gabi-*

Digitized by Google

netto del capitano, a destra, e poi ne esce colla busta delle pistole e parte dal fondo)

CRE. Buon giorno, capitano... Signorina! (*per baciarle la mano, Metilde la ritira ed egli le dice sommessamente*) Non ci vede!

MARIO Signore...

CRE. Ah, ah!.. in uniforme quest' oggi? siete un bel granatiere ed in aria di conquistare le belle del villaggio. Probabilmente se la vostra spada ricorda la strage de' beduini, il vostro cuore rammenterà quella delle beduine... bel genere le beduine!

MARIO Signore, noi non siamo soli!

CRE. E sarebbe bene che lo fossimo.

MARIO Lo argomento da un tale esordio. Metilde, puoi ritirarti.

MET. Volentieri; (*a Creso*) vi riverisco, signore. (*esce*)

CRE. (Bella ragazza! (*guardandole dietro*) Il dottore è di buon gusto.)

MARIO Ora che siamo a quattr' occhi, parlate.

CRE. Cioè a due, volete dire.

MARIO Signore! io non amo gli scherzi.

CRE. Parliamo sul serio: momenti sono stavo facendo una riflessione e pensavo che voi essendo cieco non ci vedete.

MARIO Sono molto profonde le vostre riflessioni!

CRE. Quando saremo alla fine di questo colloquio, la mia riflessione non vi parrà nè strana, nè ridicola, giacchè non è senza un motivo che venni ad incomodarvi.

MARIO Parlate, dunque.

CRE. Bisogna incominciare da una interrogazione; amate voi mia cugina?

MARIO E perchè mi fate una tale domanda?.. voi?

CRE. Rispondete francamente; sono qui per giovarvi.

Digitized by Google

MARIO Io l'amo; sì, o signore.

CRE. L'amate? Male, malissimo; amare senz' occhi è un brutto impiccio, prender moglie, peggio; è vero che molti avendo gli occhi aperti ci vedono meno di voi e moltissimi diventano ciechi per elezione, ma...

MARIO Io non ho parlato di matrimonio; d'altronde se il dottore è certo di guarirmi... se io potrò essere pari a tutti gli altri uomini, allora...

CRE. Cosa farete? sentiamo.

MARIO Svelerò il mio amore ad Eleonora, questo amore di otto anni, o signore, e se ella mi sorriderà, io le offrirò la mia mano.

CRE. (Tutti contro i miei ventimila scudi! liberandomi dal medico, salta in campo il granatiere... è una congiura!)

MARIO Ora che mi rispondete?

CRE. Ora ripeto che essendo cieco, non ci vedete.

MARIO Ed io vi ripeto, che non amo gli scherzi.

CRE. Ed io non ischerzo; voglio solamente farvi osservare che voi non potete accorgervi dalla pallidezza di mia cugina, e da certi suoi moti involontarii... ch'essa ama un altro.

MARIO Un altro?.. (*alzandosi*)

CRE. Sì; vi dico ciò, onde se è l'amore che vi decide all'operazione, riflettiate bene prima di farvi martirizzare gli occhi.

MARIO (Povero Mario! di che ti lusingavi? e poteva il suo cuore in tanti anni restar privo di affetto?) E costui ch'ella ama, chi è?.. siete voi forse?..

CRE. Io no, disgraziatamente!

MARIO Il suo nome dunque?.. ditelo.

CRE. Un momento; bisogna che io raccolga le mie idee. (*fra sè, scostandosi alquanto*) (Vediamo. Se io gli confesso l'amore di Eleonora per Edoardo, egli non

gli concederà più la mano di Metilde... o gliela concederà per isposare egli stesso i ventimila scudi...)

MARIO Quanto tempo ci vuole per raccogliere le vostre idee?

CRE. Ecco qui; mia cugina brama che il suo amore rimanga un segreto, fino al giorno delle nozze; è un giovane che ora non è qui, ma io ho creduto giovarvi...

MARIO Vi ringrazio! (Essa ama... ama!) (*p. p.*)

CRE. Mi lasciate?

MARIO Si... vi prego a perdonarmi... ma ho il cuore così oppresso, angosciato che... (*fra sè*) (Distrutta anche questa speranza!) Signore, quantunque mi abbiate fatto assai male, pure vi ringrazio della vostra premura... ma dite al dottore, a vostra cugina, a tutti, che questa operazione non si farà... No! Ma a che, a che la luce degli occhi con tanta tenebra nel cuore?.. che ne farei io?.. posso piangere anche così... lasciatemi... voglio rimaner cieco, cieco per sempre!.. (*esce*)

CRE. Eccomi liberato anche da questo timore. Un granatiere sarebbe stato pericoloso. Mi rincresce di averlo amareggiato... ma finalmente poi, gli ho detto il vero... e la prima carità è per noi... Ma Edoardo sposerà Metilde?

SCENA IV.

EDOARDO e detti.

EDO. (*avrà la decorazione*) Creso?

CRE. Ah! sei qui, dottore?

EDO. Ho lasciato Eleonora, dicendole che venivo per visitare l'ammalato.

Digitized by Google

CRE. Ma per vedere l'infermiera, però?

EDO. Si.

CRE. Che bella fanciulla!.. poi credi a me, che me ne intendo; sposare una vedova non è bene... oh! Dio, un amore senza poesia, un fiore senza profumo... Ma tu sospiri, dottore?..

EDO. Eleonora già nutre qualche sospetto...

CRE. Bisognerà ben dirglielo.

EDO. Oh! se tu sapessi! i legami che mi uniscono ad Eleonora sono tali che non potrò spezzarli giammai... mi è forza rinunziare a Metilde.

CRE. Rinunziarvi?.. sarebbe una follia!

EDO. Ma e l'ingratitudine?.. Senti, amico; io già conoscevo Eleonora, prima che tu ritornassi da' tuoi viaggi... e non sai come io l'abbia conosciuta... in quale momento! Forse se fossi stato meno ambizioso, ora non sarei tanto colpevole. Ohime! avessi almeno il coraggio di svellermi dal petto questo miserabile cencio!.. (*indicando il nastro, che ha all'occhiello dell'abito*) Ma no!... quando ritornasti da' tuoi viaggi, io conoscevo da molto tempo Eleonora, e, te lo ripeto, non sai come io l'abbia conosciuta!..

CRE. Ma io non comprendo...

EDO. E non devi comprendere... insomma io appartengo ad Eleonora.

CRE. Eh!.. capisco in qual modo...

EDO. No, non concepire un sospetto oltraggioso a lei ed a me. La nostra amicizia, il nostro amore fu sempre puro, nè un pensiero, nè un desiderio l'ha contaminato... non è questo il mio rimorso.

CRE. Ne hai un altro?

EDO. Si; perchè io mi sono fatto amare da Metilde, le ho promesso di sposarla ed ella non vive, non respira che per questa sola speranza.

CRE. (*seriamente*) Poverina! e tu vorresti abbandonarla?.. oh non lo farai!.. Cavaliere! voi siete un discolo e vi farò una buona lavata di capo... Sono questi i miei esempii?.. Io non ho mai promesso alle ragazze di sposarle, ma quando ho promesso...

EDO. Zitto!.. si apre quella porta...

CRE. (Non sapevo più come continuare)

EDO. È Metilde, che forse avendo inteso la mia voce... sì! bisogna che le parli.

CRE. Di matrimonio?

EDO. Ah!.. non lo so! eccola.

SCENA V.

METILDE e detti.

MET. Edoardo!... (*vede Creso e si rimette*) Signore...

CRE. Non vi fate rubiconda, bella ragazza, perchè io sono un buon diavolo. Vado in giardino. (*esce*)

MET. Edoardo! io vi attendeva con impazienza. Prima di tutto, parliamo di mio fratello; egli è là nel suo gabinetto, immerso in una profonda melanconia; ignoro ciò che gli abbia detto il signor Creso, ma io non l'ho veduto mai tanto preoccupato. — Egli soffre immensamente; oggi ho potuto conoscere tutta l'estensione della sua sciagura. Or dunque, quando pensate di eseguire l'operazione?

EDO. Fra qualche giorno.

MET. Allora bisognerà dirgli a qual condizione vi disponete all'impresa; sarà necessario che voi gli chiediate la mia mano.

EDO. Lo credete, Matilde?

MET. Senza dubbio; ma prima devo domandarvi una grazia...

Edo. Una grazia a me?

Met. Si: ascoltate, Edoardo. Io ho giurato a mia madre, pochi momenti prima della sua morte, che non avrei mai abbandonato mio fratello. Essa era spirata, e ci teneva ancora stretti fra le sue braccia; quelle mani gelate, che sembrava non volessero più distaccarsi da noi, ci fecero comprendere che la morte stessa non ci avrebbe divisi. Svegliati, come da un letargo doloroso, sul cadavere della madre, noi poveri orfani giurammo ancora di non separarci mai più; ed in quel momento, o fosse il delirio della disperazione, od un estremo anelito rimanesse ancora alla morente, le sue labbra espressero un sorriso soave... era forse l'anima, che dava l'ultimo bacio alla sua spoglia mortale.

Edo. Metilde! Metilde! (*piangendo disperatamente*)

Met. Voi piangete?... Ah sono certa che non mi dividerete da mio fratello!

Edo. Io piango... sì, piango, perchè sono l'uomo più vile, che esista sulla terra.

Met. Ma voi, Edoardo, mi spaventate!

Edo. Sì, vile, perchè avrei dovuto palesarvi una crudele verità... fuggire prima di accendere nel vostro seno un amore, che potrebbe farmi beato, ed invece mi getta nell'anima la disperazione!

Met. La disperazione? dunque mi avete ingannata? — Ma parlate, o muojo ai vostri piedi!

Edo. Maleditemi, o Metilde, perchè... quando prometteva di farvi mia...

Met. Ebbene?...

Edo. Una sacra promessa mi legava ad un'altra donna!...

Met. Ah! madre mia! (*coprendosi il volto colle mani*)

Edo. Una donna fatale, di cui sono lo schiavo, che non amo, e che non amerò mai.

Met. Ma dunque?...

EDO. E appena restituita la vista a vostro fratello, mi sarà forza di abbandonare questi luoghi.

MET. (*con un grido*) Oh Dio! Dio!

SCENA VI.

MARIO e detti.

MARIO (*sulla porta*) Che hai, Metilde?

MET. Fratello! (*è presa da terrore, ma procura rimettersi, fa segno al medico di fermarsi e tacere*) Nulla, un improvviso dolore... ma sto meglio... te ne assicuro.

MARIO Ma qualcheduno era con te... Forse vi è tuttora...

MET. No, fratello, ti sei ingannato, t'inganni...

MARIO Io ho intesa una voce, che non era la tua...

SCENA VII.

CRESO e detti.

MARIO Ma insomma, chi è qui con te?...

CRE. (*senza vedere Edoardo, che si è ritirato nel fondo*) Oh bella! sono io.

MARIO Voi, signore?

CRE. (E dov'è andato il dottore?) (*lo vede*) Diavolo!

MARIO Ora comprendo! mia sorella ha mandato un grido..

MAT. (*fa segno a Creso di tacere*).

CRE. Io non ne ho colpa.

MARIO Che le faceste, o signore?...

CRE. Io... nulla... Cosa le avrà fatto il dottore.

MAT. Credimi, Mario!...

MARIO Taci; qui si vuole ingannarmi! (*verso Creso*) ora posso spiegare il perchè v'importava che io non riacquistassi la vista... ma tremate! quantunque cieco,

Digitized by Google

sono però sempre soldato, e viva Iddio, vi dovrebbe essere un mezzo per farmi rendere ragione.

CRE. (Sono in un bello impiccio). Ma voi non vedete...

MARIO Se potessi solo afferrarvi per un braccio, il dolore vi farebbe confessare la verità. (*movendosi minacciosamente verso Creso*)

CRE. (*spaventato al dottore*) Eh! dico, il capitano parla con te.

MAT. (Cielo!)

MARIO Ah! vi è qualche altro qui?...

CRE. No, capitano, io diceva che...

MARIO Metilde? (*interrogandola*)

SCENA VIII.

ELEONORA e detti.

ELE. Signori...

CRE. (È fatta!).

EDO. (Eleonora!) (*p. p.*)

ELE. Come, dottore, voi partite?

MARIO. Ah! egli dunque era qui con mia sorella?

ELE. (*colla massima sorpresa*) E voi non lo sapevate?

MARIO No!

CRE. (Buona notte!)

MAT. (Mio Dio!...)

MARIO Signor dottore, spiegatemi...

CRE. Egli era venuto per vedere, se si poteva operare...

ELE. (*guardando Metilde ed Edoardo*) Vi dirò io la verità, signore.

MARIO Parlate, oh! parlate...

CRE. (Stiamo freschi!)

EDO. (Io tremo!)

ELE. Jeri sera, mi diceva il signor cavaliere.. parlandomi,

Digitized by Google

della vostra malattia, come gli fosse necessario osservare certi movimenti, alcune particelle...

CRE. Bravissima! era appunto venuto ad osservare le particelle...

ELE. All'insaputa dell'ammalato... per meglio conoscere... non so... mi disse le ragioni, ma non le ricordo... egli le sa benissimo! Ed ora dispiacente di vedersi sorpreso ed interrotto nelle sue scientifiche contemplazioni... voleva partire... non è vero? Sono un po' gelosi i medici, al pari degli artisti e dei poeti... ma io lo prego a perdonarci, se abbiamo osato penetrare in questa stanza, che fu per un momento il santuario della scienza... Io lo prego dunque a rimanere... e spero non mi ricuserà questa grazia. (*tutto ciò con arte ed ironia repressa*).

CRE. Vedete, capitano? era un esame chirurgico, e voi...

MARIO Conviene bene che io lo creda, perchè la signora Fabiani lo dice... ma voi mi spiegherete...

MET. (Essa mi ha salvata!)

ELE. Ora il signor dottore potrà continuare le sue osservazioni nel vostro gabinetto, mentre io m'intratterrò con questa amabile fanciulla.

EDO. Sono pronto, signor Mario; devo farvi alcune interrogazioni.

MARIO È inutile; io rimarrò sempre quale mi vedete.

ELE. Perchè?

MARIO. Perchè? e voi me lo chiedete?

CRE. (Ahi! ahi!)

ELE. Non v'importa dunque di poter rivedere i vostri vecchi amici?... gli oggetti cari al vostro cuore?...

MARIO Al mio cuore?... Allora andiamo, dottore, andiamo. (*via con Edoardo*)

CRE. (*piano a Metilde*) Confessate il vostro amore a mia cugina. (*esce*)

Digitized by Google

MET. (*tra sè, partito Creso*) (Sì; essa mi sembra così buon a... non ho altra speranza!)

ELE. (Non sarà che un sospetto... Dio, non volere che io ritrovi una rivale in questa fanciulla, che già sento di amare!) Metilde, non mi dite nulla? V'ispiro forse soggezione? io fui sempre l'amica di vostro fratello... sarò anche la vostra.

MET. Mi amate voi, signora marchesa?

ELE. Sì, Metilde, vi amo.

MET. Oh! avevo bisogno di questa parola... perchè dovrei confidarvi un grande arcano, che forse in parte vi è noto, da che mi salvaste dallo sdegno di mio fratello con una pietosa menzogna.

ELE. Edoardo dunque, era venuto per... parlate... parlate...

MET. So che voi siete una sorella per lui...

ELE. Sì!... una sorella!...

MET. Allora, voi sola potete giovarmi.

ELE. Io?... ebbene lo farò.

MET. Sappiate che io avevo conosciuto Edoardo... prima del giorno, in cui venni in casa vostra...

ELE. Ah... prima?

MET. Lo vidi al letto di un povero vecchio infermo, che io assistevo, e poi presso al cimitero, dove riposa mia madre...

ELE. Al cimitero?... (*come ricordando le parole dette da Creso al primo atto*)

MET. Sì, o signora... ed io fanciulla timida e paurosa sino a quel giorno, osai pregarlo... di un segreto colloquio!

ELE. Voi?... (*con forza, poi si rimette*) Fu un'imprudenza mi sembra...

MET. Oh! ma per parlargli unicamente di mio fratello...

ELE. Ed io voglio credervi.

Digitized by Google

MET. Ma in seguito...

ELE. (*con ansia*) Ebbene?

MET. Perchè dovrei nasconderlo? in seguito io l'ho amato...

ELE. Voi?...

MET. L'ho amato da principio vedendo in lui l'uomo, che poteva far tanto bene a Mario; e sotto quell'aspetto era per me un angelo speditoci da nostra madre,... ma in breve... mi accorsi, che un altro affetto, e non meno soave, mi attraeva a lui... lo amai! ve lo confesso; è la prima volta che amo, e mi sembra che non potrei amare di più.

ELE. (Resisti, o mio cuore!)

MET. Ma pochi momenti sono...

ELE. Continuate...

MET. Mi confessò dolorosamente, di non potermi più fare sua sposa...

ELE. Mio Dio!... più?... ne avevate dunque già ricevuta la promessa?

MET. Oh! sì, più volte... e con tanta santità di parole, che io...

ELE. (Misera me!) E perchè non può più essere vostro? ve lo ha egli detto?

MET. Pur troppo! perchè è legato da una promessa anteriore fatta ad un'altra donna...

ELE. Ah!... ad un'altra? e non ve ne ha detto il nome?

MET. No... ma ad ogni modo, io l'odio quella donna!

ELE. Voi l'odiate, fanciulla? senza conoscerla? ma potete voi calcolare, comprendere i patimenti di quella donna?... E se la meschina fosse più infelice di voi?... Se giovine, ricca, idolatrata, ella avesse rinunziato, alle gioje, alla felicità per lui solo?... se gli avesse sagrificato sostanze, giovinezza, salute, decoro, tutto? se avesse fatto per lui, ciò che non poteva fare una sorella, una moglie, una madre... odiereste voi quella povera creatura, ingannata, tradita?

MET. Che sento mai!... e voi piangete, signora?

ELE. Ah! sì, piango perchè conosco... perchè conosco colei... perchè è una mia amica...

MET. Vostra amica?... Ma egli, per altro mi disse ch'essa è una donna fatale per lui...

ELE. Fatale!?...

MET. Una donna, della quale è lo schiavo!

ELE. Schiavo?...

MET. Che non ha mai amato, e che non potrà mai amare.

ELE. Basta! (E non si avvede che mi lacera il cuore!).

MET. Ma che avete, signora? — Oh!... ecco Edoardo!

ELE. Egli? (Lo sciagurato!)

MET. Con mio fratello.

SCENA IX.

MARIO, EDOARDO e detti.

ELE. (*procurando di ricomporsi*) Ebbene, signor dottore? avete fatto le vostre osservazioni?...

EDO. Sì: e sono certo di riescire nell'opera mia; lo giuro sul mio onore.

ELE. Sul vostro onore?... eh! via, è un poco troppo, mi pare, giacchè un uomo prudente non fa giuramenti sull'avvenire.... vi potrebbe essere il rischio di mancare... di divenire spergiuro...

EDO. Come? voi non mi credete capace?...

ELE. Oh! di tutto vi credo capace... ma...

MARIO (*fra sè, con sospetto*) (Che dice ella?)

SCENA X.

CRESO e detti.

CRE. Eccomi, cugina, vogliamo partire?

ELE. Sì, partiamo... oh! a proposito, signor dottore! mio cugino dovrà parlarvi di quella persona... fatale per

voi... che mai non amaste... e non potrete mai amare... non è vero, cugino?

CRE. Sì... di quella persona... (Non capisco niente.)

EDO. (Ella sa tutto!)

MARIO (*ad Eleonora c. s.*) Ma, signora, la vostra voce mi sembra così alterata!.. Che avete dunque?

ELE. Nulla!.. addio, Mario, Metilde... (*Edoardo le offre il braccio, essa lo rifiuta e prende quello di Creso, che egli le porge*) (Reggetemi, perchè mi sento mancare!..)

CRE. (Si principia bene!) (*via con Eleonora*)

EDO. (*piano a Metilde*) Ah! Che faceste: è dessa! (*esce*)

MET. (*con un grido*) Dio!..

MARIO Metilde! (*spaventato*)

MET. Fratello! (*si getta nelle sue braccia*)

MARIO Ah è un arcano tremendo!.. lo scoprirò!..

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO TERZO

La stessa decorazione del primo atto.

SCENA PRIMA.

EDOARDO solo.

(*È seduto pensieroso al tavolino*) Ho deciso: non posso sposare Metilde, senza uccidere forse Eleonora, alla quale devo più della vita... ma per non essere ingrato, dovrò io dunque condurre all'altare una donna, per la quale non ha mai palpitato il mio cuore?.. No: ella sarebbe ancor più infelice... dunque, non mi resta che partire!.. e partire senza che essa lo sappia, per sottrarmi così allo sfogo del suo dolore, ai rimproveri, che pur troppo so di meritare!.. Ma come eseguirò io il mio disegno?...

SCENA II.ª

EDOARDO e CRESO.

Cre. Amico mio, hai parlato con Eleonora?

Edo. Non ne ebbi il coraggio; ella d'altronde si è chiusa nel suo gabinetto.

Digitized by Google

CRE. Infine che cosa decidi?

EDO. Ho deciso!.. e nessuno meglio di te può giovarmi.

CRE. Parla pure.

EDO. Io non posso allontanarmi dal castello senza risvegliare dei sospetti.

CRE. Spiegati; che vuoi tu fare?

EDO. Partire questa notte.

CRE. Partire? (*con gran piacere*) Hai proprio detto partire? una fuga?... nulla di meglio, amico mio, nulla di meglio. E in che ti posso giovare?

EDO. Bisogna disporre ogni cosa colla massima segretezza, altrimenti...

CRE. S'intende... guai se la cugina... Io mi metto a tua disposizione... Ma a qual parte ti vuoi rivolgere?

EDO. Non so ancora; forse andrò in Egitto.

CRE. Ottimamente; vi farai fortuna.

EDO. Sarà molto lontano il mastro di posta?

CRE. Non lo so; la strada, che si percorre per giungere in queste campagne, non è postale.

EDO. Lo pensavo anch'io: bisognerebbe informarsene!

CRE. Ora chiamo Gasparone; lo conosco e con del danaro... Lascia fare a me. Gasparone?

EDO. Se essa viene a sospettarlo soltanto, tutto è perduto.

CRE. Lo so bene! ma...

SCENA III.

GASPARONE e detti.

GAS. Eccomi, signor cavaliere; volete i cani?

CRE. No: vogliamo te. Rispondi: in queste vicinanze vi è un mastro di posta?

GAS. E perchè?

CRE. Non devi domandare il perchè!..

Edo. Se volete essere largamente ricompensato.

Gas. Allora come comanda l'eccellenza vostra... Si signore: costeggiando sempre il fiume, alla distanza di sette miglia, si trova un piccolo villaggio e là vi è il mastro di posta.

Edo. Molto lontano!...

Cre. Si vorrebbe avere un legno o due cavalli di posta.

Edo. E per la mezzanotte.

Gas. Per la mezzanotte?.. a quell'ora? (*fra sè*) (Diavolo!..) Eh! certamente che i cavalli ci saranno.

Edo. E voi ne avreste uno per...

Gas. Certo che io l'ho; un cavallo di sangue puro, legittimo più di me; dopo la moglie de cancelliere è la prima rarità del villaggio.

Edo. Vorreste imprestarci questa rarità?

Gas. Ben volentieri.

Edo. Allora andrai tu stesso (*a Creso*)

Cre. Io a cavallo?.. ti pare? non ho speroni.

Gas. Oh non ne avrete bisogno appena fatta conoscenza col mio Aquilino.

Cre. Aquilino?..

Gas. Si chiama così il mio cavallo, perchè non corre mica, vola, per-bacco!

Edo. È ciò appunto che si richiede.

Cre. Tutt'altro! io casco sicuro! mi sono provato una volta e mi conosco.

Gas. Non temete, che del resto il mio cavallo è un agnellino.

Cre. Mi farebbe più comodo.

Gas. Non ha che un difetto.

Cre. Ohimè! quale?..

Gas. Se incontra il sindaco, il notaio, il signor curato, o qualche altra persona, che abbia indosso degli abiti neri, va in furia perchè li crede ciuchi, pei quali, non so perchè, ha una antipatia straordinaria.

Digitized by Google

Cre. Oh Dio! è un bell'originale il tuo cavallo!

Gas. Ma lungo il fiume è difficile incontrarne.

Cre. Lungo il fiume?.. non ci pensavo! cospetto! è una strada pericolosa! non puoi andarci tu, che conosci i capricci di Aquilino.

Gas. No, ora non posso assolutamente lasciare la fattoria; ho mille affari...

Edo. Insomma non vi è altro mezzo (*a Creso*); sai che a me non conviene allontanarmi pel momento... Va dunque e ordina un legno a due cavalli per la mezzanotte... a quell'ora io mi troverò pronto alla posta.

Cre. Pazienza! andiamo... e che il cielo me la mandi buona! (*esce*)

Edo. Ascoltatemi, galantuomo.

Gas. Do ordine che insellino Aquilino e sono da lei. (*esce*)

Edo. Bisogna che mi assicuri del suo silenzio: se Eleonora saprà che Creso è uscito, non potrà sospettare... Oh! io dovevo lasciare questa donna, quando... fatale ambizione!.. Ora è un passo doloroso il mio, ma devo infrangere finalmente questa catena!

Gas. (*che torna*) Eccomi, illustrissimo.

Edo. Quanto si può contare sulla vostra segretezza?

Gas. Oh moltissimo...

Edo. Regalandovi questa borsa, posso esser sicuro che non parliate con alcuno, e massimamente con Eleonora dell'andata di Creso al mastro di posta?

Gas. Potete far conto di aver parlato ad un morto.

Edo. (*gli dà la borsa*) Povero voi, se mi tradite!..

Gas. Siate sicuro, illustrissimo signor cavaliere...

Edo. Va bene! (Disponiamoci al passo crudele, ma necessario) (*via*)

Gas. A me cosa costa il tacere una cosa tanto semplice?.. Eh! non tanto semplice forse... ed io, volpe vec-

chia, dovrei indovinarla... ma se si tratta di tacere, tacerò per bacco!

SCENA IV.

MARTA e detto.

MAR. Ah! ah!.. quanto è ridicolo!

GAS. Chi è ridicolo?

MAR. Il signor Creso, che per montare a cavallo è salito in cima al botticello, che è in cortile.

GAS. Povero diavolo!.. ma ora che ci penso, ha ragione; l'altro giorno mi si ruppero le staffe e non pensai a farle racconciare... L'ha d'esser bella con quel demonio di Aquilino!

MAR. Ma perchè andare a rompersi il collo, dico io?

GAS. Silenzio! è un segreto; non si deve saper nulla di questa cavalcata, e bada bene a non dire alla padrona che suo cugino è partito a cavallo.

MAR. Vado subito a raccontarglielo se non mi dici il resto. (*p. p.*)

GAS. Vieni qui, giacchè di te posso fidarmi: so che sei segreta; ma bada di non parlare, o corpo di...

MAR. Dunque?

GAS. Dunque... ma bada veh!

MAR. Oh! che istorie!

GAS. Dunque il signor Creso, per ordine del dottore, va dal mastro di posta ad ordinare un legno a due cavalli per la mezzanotte.

MAR. Per la mezzanotte? e non si deve sapere? la signora lo deve ignorare?

GAS. Certamente, e povera te se parli!

MAR. Sta pure tranquillo; tu conosci la mia segretezza.

GAS. Sì, Martuccia, e perciò non esitai a metterti a parte dell'arcano... ad ogni modo mi raccomando. (*esce*)

Digitized by Google

MAR. Io devo tacere... ciò è presto detto, presto fatto... Ma e poi? se qui si trattasse di una bricconata?.. Sì, per bacco, non può essere altrimenti, giacchè la signora marchesa è innamorata morta del dottore ed egli probabilmente si dispone ad abbandonarla... Oh poveretta!.. ma in questo caso io non sono più obbligata a tacere... anzi il mio dovere e la mia coscienza mi comandano di parlare e parlerò... Chi sa che non possa far del bene alla mia povera padrona.

SCENA V.

ELEONORA e detta.

ELE. Marta?..

MAR. Signora!.. (E il cielo, che me la manda.)

ELE. Che vai ragionando fra te?..

MAR. Io ho un peso sul cuore e vorrei liberarmene; ho paura che siate minacciata da una disgrazia.

ELE. Io?.. parla...

MAR. Potrei ingannarmi... il cielo lo volesse! ma, se è vero ciò, che sospetto, voi potrete ancora arrestarlo.

ELE. Arrestare... chi?..

MAR. Il signor Edoardo!..

ELE. Edoardo! egli parte?.. presto, parla...

MAR. Sì, temo che egli voglia partire, mentre per suo ordine il signor Creso è andato a fermare un legno a due cavalli di posta per la mezzanotte.

ELE. Per la mezzanotte?.. Dio! quale sospetto! presto ricercami subito il dottore.

MAR. Eh! sì signora, al momento!.. Vi ho afflitta è vero? ma forse potrete...

ELE. Ma vai dunque!...

MAR. Vado (Oh povera signora! almeno le avessi giovato), (*parte*)

ELE. A mezzanotte i cavalli di posta!.. Ah! non vi è più dubbio; domani svegliandomi mi sarei ritrovata qui, sola ed abbandonata!.. Indegno! dopo quanto accadde ieri in casa di Mario non una parola!.. ed io la speravo!.. ah è troppo!.. Io sarei la vittima di un' azione generosa... eppure non posso perdere la fede nella virtù, nella riconoscenza!... Oh se fosse vero, che sarebbe più la mia vita?

SCENA VI.

GASPARONE e detta.

GAS. Signora, vi è in sala il capitano Mario con sua sorella, e bramerebbero vedervi.

ELE. (In quale momento!) Fateli entrare...

GAS. Subito (È molto alterata... non vorrei che mia moglie... oh staresti fresca!) (*esce*)

ELE. E ora dovrò sorridere a Metilde, cagione dei dolori, che soffre il mio povero cuore?.. Infelice! essa forse è stata tradita!.. Ma perchè Mario viene da me?..

SCENA VII.

GASPARONE, MARIO, METILDE e detta.

GAS. (*introducendo*) Passino, signori!

ELE. Mario, Metilde!..

MET. (Io tremo davanti a lei)

MARIO Signora, perdonate, se vengo a disturbarvi; ma...

ELE. Oh siete ben triste, o Mario!..

MARIO Sì! Metilde passerà un momento nel vostro gabinetto, se lo permettete!..

MET. Io?..

ELE. Certamente: Gasparo, accompagnatela.

Digitized by Google

GAS. Ben volentieri... (*via con Metilde nel gabinetto*)

ELE. Che avete a dirmi, o Mario?

MARIO La vostra voce mi sembra ancora alterata, come ieri in casa mia. Io sono certo che voi soffrite, e venni ancora ad accertarmi della sciagura, che sembra avervi colpito. Non potrò forse giovarvi, ma potrò almeno compiangervi.

ELE. Tanta bontà per me?.. Oh! i patimenti non hanno esacerbata l'anima vostra; essa è rimasta sempre candida e generosa!.. Sì, io soffro, Mario, soffro assai...

MARIO Parlate; nessuno al pari di me, sentirà profondamente i vostri dolori.

ELE. Sì: io ho bisogno del cuore di un vero amico, in cui versare le amarezze del mio!.. Se voi sapeste!.. Io amo, o Mario!..

MARIO Amate?.. e chi è l'oggetto del vostro amore?..

ELE. Chi!.. Edoardo!..

MARIO Egli?.. (*trasalendo*) (Che io mi sia ingannato, oppure...)

ELE. Mario, la vostra fisonomia acquista un'immobilità spaventevole; vi sorprende che Edoardo?..

MARIO No: aveva potuto sospettare che... continuate.

ELE. Edoardo, dopo di avermi compromessa in faccia al mondo, dopo di aver giurato solennemente di farmi sua moglie... ora sta forse per compir l'opera sua abbandonandomi per sempre. È questo il crudele sospetto che mi divora, e del quale verrò in chiaro fra poco.

MARIO Vi abbandona?..

ELE. Oh! voi non potete comprendere, o Mario, le mie pene, le mie torture! voi non amate e...

MARIO Non amo?.. Mio Dio! (Non amo!)

ELE. Vi ho offeso forse?..

MARIO Ah signora, nessuno più di me può comprendervi,

Digitized by Google

nessuno più di me ha provato e prova i dolori di un amore segreto, le smanie della gelosia; perchè prima di partire per la Francia, io amavo quanto si può amare a vent'anni, e quel primo amore, soave, ardentissimo, io lo seppellii sempre nel profondo del cuore, e nemmeno nell'ora mesta e solenne della partenza, mi ha tradito un sospiro, perchè speravo di ritornare degno di lei... e come ritornassi, voi lo vedete. Il mio amore sarebbe stato forse oggetto di riso; quindi mi nascosi in questa solitudine; e qui... sento ch'essa ama un altro, l'uomo, che poteva rendermi la luce, la speranza, la vita!..

ELE. Come, Mario?..

MARIO Io l'ho qui questa donna dinanzi a me e non mi è dato, nemmeno di vedere, se una lagrima spunta da'suoi occhi... io non vedo nulla! Ah dite, dite, se posso comprendere i dolori, le torture della gelosia, dell' amore?

ELE. Che ascolto io mai? Questa vostra confessione mi sorprende, mi atterrisce; io vi credeva soltanto un amico affezionato...

MARIO E null'altro posso esservi, o Eleonora, e lo sarò sempre... Non crediate che io sia un egoista, e mi abbandoni ad un trasporto di gioia, sapendo che egli non vi ama... che vi abbandona... Oh! se foste mia sorella, io vi vendicherei!

ELE. *(involontariamente)* Eppure voi avete una sorella...

MARIO *(estremamente colpito)* Oh sì, una sorella, che... ma non da vendicare, io spero!.. sarei troppo infelice!..

SCENA VIII.

MARTA e detti.

MAR. Signora, domando perdono se...

ELE. Ebbene? Edoardo?

Digitized by Google

MAR. L'ho ritrovato finalmente lungo il viale dei cipressi e gli dissi che volevate vederlo; egli si è turbato assai... Ma ora sta in sala attendendo gli ordini vostri.

ELE. (Egli teme...) Digli che può venire! Mario, da questo colloquio dipende il mio destino. (*Marta esce*)

MARIO Ma non potete sospettare il perchè egli si disponga ad abbandonarvi? amerebbe forse un'altra? ditemelo, Eleonora...

ELE. Non so... forse!... oh! ma io spero ancora di essermi ingannata; egli non può lasciarmi. Mario, compiacetevi di entrare, per poco in quel gabinetto, dove sta vostra sorella.

MARIO Sì: mi direte poi....

ELE. Ve lo prometto. (*l'accompagna e Mario entra*)

MARIO (*entrando*) Saprò tutto!

SCENA IX.

EDOARDO e detta.

EDO. Signora, mi faceste chiamare?...

ELE. Sì, Edoardo, per sapere a qual fine debbano servire i cavalli che mandaste ad ordinare, e chiedervi il perchè io doveva ignorare questa vostra risoluzione.

EDO. Poichè hanno tradito e svelato il mio segreto rendendo inevitabile un colloquio di cui io voleva risparmiarvi il dolore; io vi confesserò la verità!... Sì, io parto, Eleonora.

ELE. Edoardo!...

EDO. Voi potete impormi qualunque sacrifizio, io vi ubbidirò; anzi sono pronto a farvene uno: ben grande: non isposerò mai altra donna; e siccome poi non è conveniente che quest'uomo continui a vivere presso di voi; io parto e credo di agire lealmente.

Digitized by Google

Ele. Lealmente?.. voi?

Edo. Sì, e di sacrificarvi abbastanza.

Ele. Voi, a me? (*con tutta la forza*) Ascoltatemi, sig. cavaliere!

Edo. Volete forse ricordarmi il passato?...

Ele. Io non l'ho mai fatto, è vero? Ma quando l'ingrato morde la mano, che dovrebbe baciare, allora deve sostenere, e sentire il peso del beneficio. Ascoltatemi.

Edo. Ve ne prego... (*p. p.*)

Ele. Vostra madre ve lo comanda...

Edo. (*fermatosi e a capo basso*) Parlate!

Ele. Una sera col cuore sereno e tranquillo, in una via remota, io mi avvicino ad una conversazione dove era aspettata. Un giovinetto, pallido, lacero, con tutti i segni della disperazione sul viso, mi si accosta, e mi dice con un accento, che io non ho più dimenticato! Ah signora! mia madre muore di fame, di febbre, di freddo, se voi non la soccorrete.

Edo. Ero io!...

Ele. E quale fu la mia risposta?

Edo. Voi foste il mio angelo salvatore! Voleste che io vi conducessi alla casa, dove languiva mia madre; e all'aspetto di tanta miseria voi raccapricciaste; e giungendo le mani vi udii esclamare: Dio ti ringrazio per avermi ispirata a seguirlo. Baciaste in viso mia madre priva di sensi, mi stringeste la mano e partiste; poco dopo mi avvidi che avevate lasciata sul tavolo vicino al letto una borsa piena d'oro...

Ele. E all'indomani vostra madre veniva trasportata in una comoda stanza, vegliata, assistita; in pochi giorni essa era sana e felice. La vostra carità figliale mi affezionò a voi; compresi che avevate dell'ingegno e decisi di formare la vostra fortuna.

Edo. È vero.

Digitized by Google

Ele. In poco tempo foste addottorato; e la vostra prima comparsa, mercè la mia protezione, fu solenne, rumorosa. Scorgendo in voi tanto ingegno, tanta devozione verso di me, a poco, a poco, al pari di un artista, mi invaghii dell'opera mia... sì, sì, vi amai. — Voi ve ne accorgeste, e perchè io terminassi di compiere ciò, che con tante pene e fastidii aveva incominciato, voi mi lusingaste, mostrandovi mesto appassionato; diceste anche di amarmi, e non come una sorella: ricordatelo, o signore. Allora le mie cure per voi risvegliarono dei sospetti in tutti coloro, che mi circondavano, un matrimonio era necessario... e voi ve ne dichiaraste felice!...

Edo. Allora io credevo...

Ele. Venne a morire vostra madre, giuraste di esser mio al suo letto di morte... giuraste!... Un anno di lutto era indispensabile, io stessa ve lo proposi. Spirato il termine prefisso, diceste che prima volevate recarvi a Parigi per meglio istudiarvi la scienza; io vi acconsentii.. Ritornaste... non una parola di matrimonio. Io rassegnata tacqui aspettando. Finalmente opponeste ad ostacolo la disparità dei natali; voi ricco d'ingegno, ma nato dal popolo temevate di dover arrossire, divenendo lo sposo della marchesa Fabiani, quindi la vostra ambizione mi fece comprendere che mi avreste sposata, ottenendo un titolo di cavaliere, una croce .. ed io attaccata a quest'ultima speranza, ho corse le vie dell'adulazione, dell'intrigo, e foste decorato!... Ma eccovi a nuove scuse, a nuovi pretesti... Io allora caddi in uno stato di umiliazione terribile. Mi accorsi di essere stata la scala della vostra fortuna soltanto, e ricorsi all'ultimo espediente, di recarvi cioè in questa solitudine e qui... Dio mio! qui vi si offre alla vista una fanciulla, l'a-

mate e promettete di sposarla. Io piango, io soffro senza lagnarmene con voi, e voi in ricompensa partite, mi abbandonate consunta dal dolore e dai patimenti e dite di agire lealmente, di sacrificarmi abbastanza!... Oh signore, sono io, che vi ho sacrificato la mia giovinezza, il mio onore... son io, che resto qui fra le lagrime, mentre voi riderete domani!...

Edo. No, Eleonora, io ve lo giuro!... I vostri beneficii rimarranno incancellabili nel mio cuore, sarete per me una cosa sacra, ma, ve lo ripeto, non potrei farvi felice!...

Ele. Ora me lo dite?... ora!...

Edo. Perdono!...

Ele. Perdono? l'uomo che promette amore e felicità ad una donna e poi l'abbandona, è un vile; ma ve ne è uno più vile ancora, quello, che per salire e distinguersi la tragge al delirio della passione, e quando ha toccata la sua meta, la gitta lontana da sè come una favorita, una prostituta!... ed io vi ho fatto ottenere quella decorazione; rendetemela, signore... essa è mia... Ma no che dissi?... no, resti lì eternamente sul vostro cuore, come un rimorso, perchè l'ingrato deve arrossire e tremare davanti alla sua benefattrice.

Edo. E sia così; ma voi non potrete farmi cangiare di risoluzione. No: io partirò questa notte.

Ele. Partire? ah!...

SCENA X.

MARIO, METILDE e detti.

Mario (*di dentro*) Lasciatemi!

Edo. La voce di Mario?

Ele. Sì, egli è là... e con esso Metilde!

Edo. Gran Dio!...

Mario (*fuori con isdegno e trattenuto da Metilde*) Sciagurato!... Voi pensate dunque di abbandonare la marchesa Fabiani? La sua voce commossa, alterata, mi dice che voi vi apprestate a tradirla...

Ele. Oh sì! egli parte fra poco

Met. (*con dolore intenso*) Parte Edoardo?...

Mario (*scosso dall'accento di Metilde*) Metilde, che vuol dir ciò?

Met. Ah Edoardo per pietà! (*s'inginocchia*)

Mario Che ascolto?...

Edo. Voi, Metilde, a miei piedi?... (*la rialza*)

Mario Che!... mia sorella in ginocchio davanti a voi?...

Met. (*corre a Mario*) Perdono, Mario, perdono!...

Mario Perdono?... Ma la donna colpevole, che ora mi abbraccia non può essere mia sorella!... la voce, che mi ha percosso, non è stata la sua... Eleonora, dite che m'inganno... io posso ingannarmi.

Met. Sono io, Mario, sono io...

Mario Tu!... E ti sei risa di me?.. ed hai disonorato il nome di nostro padre? Ah! possa egli maledirti, come io in sua vece di maledi.....

Met. Oh fratello!.. egli mi ha ingannata, tradita!

Mario Tradita!... ah Eleonora aveva ragione, ecco per Dio!... la sorella, che io devo vendicare!

Ele. Vendicare?...

Mario Sì e ci vuole del sangue... io sono soldato ho una spada; egli non uscirà vivo di qui. (*snuda la spada*) Ah!... tenebre e disonore!... (*gli cade la spada*)

Ele. (*ad Edoardo*) Assassino due volte!

FINE DELL' ATTO TERZO.

Digitized by Google

ATTO QUARTO

Sala in casa del capitano ARDUINI. Porta d'ingresso nel mezzo ed altre a destra e sinistra. Un tavolo, poltrona, divano, sedie ed altro.

SCENA PRIMA.

METILDE, indi MARIO dal suo gabinetto.

MET. (*presso l'uscio*) Ah! mio povero Mario! che notte agitata, terribile ha trascorsa per cagion mia! Io lo intesi a piangere, a gridare da quando a quando « egli parte! Dio! egli parte! » e appena si udì lo squillo di mezza notte « è partito » esclamò con voce spaventevole... Ed io non ho avuto il coraggio di recarmi nella sua stanza, io che lo resi tanto infelice! Ah! forse ho perduta la stima di mio fratello... egli deve odiarmi!

MARIO (*sull'uscio, avendo inteso le ultime parole di Metilde*) No! tuo fratello ti perdona e ti apre le braccia!

Digitized by Google

MET. Ah! Mario! (*correndo fra le braccia di Mario*)

MARIO Sorella, sorella mia!

MET. Tu mi perdoni tutto ciò, che ora soffri per me?... Oh! sono molto colpevole!

MARIO Ma io lo sono al pari di te: fui un egoista; non dovevo permettere che il dottore...è mia la colpa.. tu devi perdonarmi...

MET. Perdonarti io, che ho giurato a nostra madre di risparmiarti ogni più lieve afflizione, di amare te solo al mondo ed invece!...

MARIO Ed io non avevo giurato a nostro padre di vegliare su te, di vendicarti se mai... ed egli sarà partito questa notte, mentre io sono qui!... Ma tu però non mi dicesti ancora in qual modo egli ha potuto...

MET. Edoardo pose a prezzo della tua guarigione, il mio amore...

MARIO Ah! vile!... e tu?

MET. Io, pensando che doveva essere il tuo salvatore, io gli ho creduto, l'ho amato!...

MARIO Ma lo vedi, se io solo fui la cagione del tuo dolore?... Ed è per me! ed ora egli se ne fugge lontano! ma io lo inseguirò... sì, voglio partire!...

MET. Partire? ma sei fuori di te, o fratello, e da qual parte vorresti rivolgerti?

MARIO A qual parte? oh! è vero non posso!... ora comprendo tutto l'orrore del mio stato!...

MET. Coraggio fratello!... io lo dimenticherò... per un momento ho creduto di ritrovare altrove la felicità: ma fu un sogno, un delirio... Eccomi a te per amarti, per esser la tua guida, la tua consolazione. Io giuro un'altra volta a nostra madre di non abbandonarti mai più.

MARIO Ma io morirò, se non mi sarà dato di vendicarti.

Digitized by Google

SCENA II.

CRESO e detti.

Cre. (*zoppicando*) Capitano, eccomi a voi.

Mario Chi è?

Met. Il signor Creso.

Mario Chi vi ha lasciato penetrare fin qui? non ho tempo da perdere con voi.

Cre. Ma io vi reco buone nuove, per bacco; è un gran dolore: ahi! ahi!

Mario Non vi capisco.

Cre. Può darsi... ma la signorina si avvedrà facilmente che il mio fisico ha sofferto e si ribella alle leggi dell'equilibrio. Permettete che mi metta a sedere... ahi!... (*siede*) ora vi dirò tutto. Dovete sapere che ieri partii dal castello a cavallo, onde ordinare un legno di posta per Edoardo.

Mario Voi?...

Cre. Io disgraziatamente! Il fattore mi fece il regalo di prestarmi il suo cavallo con una sella sdrucita e senza staffe; come si fa a stare a cavallo senza staffe?... vale a dire che dopo pochi passi io ero disteso in terra. Pure non ho perduto il coraggio; salii nuovamente in sella e mi avvolsi le briglia intorno alla vita afferrandomi alla criniera del cavallo, cattivo espediente!... Me ne accorsi più tardi, perchè quel maledetto Aquilino, vedendo venire di lontano due signori vestiti di nero, li prese per asini... vizio del quale mi aveva avvisato il fattore, e principiò a trar di remo colle gambe di dietro; ed io, naturalmente, cascai un'altra volta; egli allora si mise a correre, trascinandomi seco legato alle redini... fi-

Digitized by Google

guratevi!... Basta... finalmente riescii a liberarmi, ma siccome mi trovavo sulla sponda del fiume, naturalissimamente vi cascai dentro, l'avevo preveduto, lo sapeva!...

MARIO Dio ti ringrazio!

CRE. Signore, vi sono molto obbligato.

MARIO Scusate, non dico già!...

CRE. Per fortuna potei arrampicarmi alla sponda rimettermi alla meglio sulla strada e ritornarmene indietro colle mie povere gambe di... ahi!... ahi!...

MET. Ed il cavallo?

CRE. Il fattore anderà a ripigliarselo... io per me... ahi!...

MARIO Dunque Edoardo non è partito?

CRE. No: ecco qui: questa mattina credevo di non potermi alzare dal letto, ma mi son fatto coraggio, cerca Edoardo e non era più al castello.

MARIO E dove si è diretto?...

CRE. Lasciatemi finire — Mia cugina mi pregò di condurla alla casa del comune, che è a poca distanza di qui, come sapete. Ella aveva bisogno di vedere la moglie del cancelliere sua amica d'infanzia, e poi desiderava recarsi presso di voi.

MARIO Da me?

MET. La signora Fabiani?...

CRE. Io acconsentii di accompagnarla... Ahi!... Ora dunque mentre stava a conferenza coll'amica, io scesi in giardino, e vidi a poca distanza sulla strada maestra Edoardo immobile, come una statua.

MARIO Edoardo?...

CRE. Allora mi avvicinai, ed egli mi disse che prima di partire, voleva vedervi.

MARIO Ah! viene adunque? viene da me! egli!... non sperava tanta felicità!

CRE. Egli non l'osa veramente, ed ha mandato me ad

esplorare l'animo vostro, e se siete pronto a riceverlo amichevolmente, vado ad avvisarlo.

MARIO Correte, volate...

CRE. Sarà difficile, ma mi proverò. Edoardo mi aspetta a capo del viale. Fate presto a porvi d'accordo, perchè Eleonora sarà qui a momenti, e se si rivedessero!... È vero che essa non vi pensa più... anzi dopo che sono cascato nel fiume, direi che ha acquistata della simpatia per me; forse avevo dei torti verso di lei, e l'acqua mi ha lavato.

MARIO Ma correte una volta?

CRE.. Sì si, corro! ahi, ahi! (*esce*)

MET. Che mai può guidare Edoardo? Ah forse vorrà almeno mantenere la sua promessa con te, eseguire l'operazione...

MARIO Tu non sai pensare che a me. Lasciami solo un momento; ho bisogno di raccogliere le mie idee; e quando egli sarà qui, ti prego a non disturbarci.

MET. Mario!... tu mediti forse una violenza?

MARIO Violenza!... io?...

MET. Non posso lasciarti.

MARIO Te lo comando.

MET. Ti ubbidisco. (*esce*)

MARIO Sono solo — Grazie, o madre, che certo pregaste per questi due orfani infelici; io sarei morto vittima della mia impotente disperazione!... ma egli verrà... l'uomo, che potrebbe rendermi il bene, pel quale un milionario darebbe l'oro de' suoi scrigni; io per lui potrei rivedere la donna, che fece palpitare il mio cuore! Ma a che penso ora? devo vendicare mia sorella!... vendicarla... e posso profferire questa parola? oh fosse il mio corpo deforme fino al ribrezzo, onde la donna stessa che amo dovesse sfuggirmi, ma un po' di luce... un po' di luce soltanto e per un'ora.

Digitized by Google

sola!... Ma dunque il cieco potrà essere insultato tradito nelle sue più nobili affezioni? Ma un mezzo ci deve essere, un mezzo...

SCENA III.

GIUSEPPE e detto.

GIU. Signore?

MARIO Sei tu, Giuseppe, che vuoi?

GIU. Il figlio del cancelliere vi manda a restituire le pistole. Il servo mi disse di avvisarvi che una di queste è carica... volete che la scarichi io?...

MARIO (*colpito da un' idea*) No, deponile su quel tavolo.

GIU. Ma...

MARIO Ubbidisci. (*Giuseppe eseguisce e parte*) Ah, eccolo il mezzo, che il cielo mi manda; un mezzo terribile! Una sola di queste armi, racchiude la morte. Edoardo sceglierà: petto a petto! ed ecco pareggiate le facoltà del cieco, e quelle del veggente! sono pari agli altri uomini; o vendicarla o morire!...

SCENA IV.

ELEONORA e detti.

ELE. Mario?...

MARIO Siete voi, signora marchesa?

ELE. Io stessa... Che vedo! delle armi?... e che volete fare, o Mario?

MARIO Non ho io una sorella da vendicare? Edoardo deve sposarla: uccidermi o morire... non vi è altra strada per lui.

ELE. Mio Dio, voi mi spaventate; egli vi ucciderà.

Digitized by Google

MARIO Avrò almeno tentato di adempiere il mio sacro dovere; avrò fatto quello che farebbe mio padre se vivesse ancora. Solo mi duole che quest'uomo dovesse appartenervi, che lo amiate cotanto, perchè io sono qui per distruggere tutte le vostre speranze.

ELE. Le mie speranze?... oh sì, sono dileguate da molto tempo! A poco, a poco ho veduto scemare l'amore di Edoardo, anzi conobbi dolorosamente che egli non mi aveva mai amato; e la sua ingratitudine, è quella, che mi dà la forza di sopportarne con rassegnazione il tradimento; solo mi affligge il pensiero che il mondo è ingiusto spesso ne' suoi giudizii, e non verrà risparmiato il mio onore.

CRE. Il vostro onore!... e non potervi difendere!... oh non sarei creduto io!

ELO. Oh anzi, voi solo potreste salvarmi!

MARIO Io!... Ah così lo potessi!... ma che non sacrificherei alla vostra felicità?

ELE. Voi mi amate ancora, Mario?

MARIO Se vi amo, Eleonora? se vi amo?... oh le vostre parole mi farebbero quasi credere! parlate... come potrei salvare il vostro onore?

ELE. Forse ve lo dirò.

SCENA V.

CRESO e detti.

CRE. Signor Mario... che vedo!... mia cugina! ahi!...

MARIO Ebbene? Edoardo?

CRE. (Chi si sognava che fosse qui?)

MARIO Non rispondete?

CRE. Sì: egli... è qui fuori che aspetta.

ELE. Edoardo?

Digitized by Google

MARIO Ah va bene!... Eleonora, vi prego di ritirarvi là nella mia stanza; e spero che non vorrete interrompere questo colloqnio.

ELE. Oh io non vi lascerò!...

MARIO È necessario!

ELE. (Di là potrò ascoltare ogni cosa e forse...) seguitemi, Creso (*via con Creso*).

MARIO E non viene ancora?...

SCENA IV.

EDOARDO e detto.

EDO. Signor Mario!...

MARIO Ah! siete, voi dottore?...

EDO. Si: ascoltatemi, Mario! Prima di ogni altra cosa io devo chiedervi perdono dell'afflizione recata a questa casa!...

MARIO Perdono?... si perdonerà al nemico, ma non al traditore.

EDO. Io non voglio scusare la mia condotta verso vostra sorella...

MARIO Nè io accetterò delle scuse, signor cavaliere, ma una riparazione.

EDO. E vengo ad offrirvela.

MARIO Voi? parlate.

EDO. Avevo deciso di partire senza rivedervi, ma pensai che fosse una viltà avendovi promesso di restituirvi la vista, ed è così che riparerò il mio fallo; sarà meno pesante il rimorso, che mi accompagnerà nella vita.

MARIO È questa la riparazione, che venite ad offrirmi? Io la ricuso, perchè appena riacquistata la vista, dovrei presentarvi un'arma ed uccidervi... ne sarei

certo allora; amo invece presentarvela adesso... voi vedete che vi è della generosità da mia parte.

EDO. Ora?... delirate, o Mario? accettare un duello con voi, sarebbe un delitto.

MARIO Ah! vi spaventano i delitti!... ma vi ha un genere di duello, che voi potete accettare senza rimorso, giacchè conosco la delicatezza della vostra coscienza. Ma prima voglio farvi una interrogazione: volete sposare mia sorella?

EDO. Io non esiterei un istante, se forti ragioni non me lo impedissero. Ho incontrato obblighi sacri con Eleonora, non sarei meno ingrato che crudele, se osassi portarle quest' ultimo colpo.

MARIO (*accennandogli le pistole sul tavolo*) Allora scegliete!

EDO. Delle armi?... voi? ma vi ripeto che sarebbe un delitto!

MARIO (*si alza*) Un delitto? ma uditemi, o signore! Io non ho mai odiato alcuno, e ciò nondimeno, odio voi con tutte le potenze del cuore. Voi contaminaste il vostro divino ministero; all'ombra di questo vi siete introdotto nella casa di due orfani... e per compiere il vile disegno vi serviste di un mezzo ancora più vile; dell'amore, che un' innocente giovinetta portava al proprio fratello. Fu una profanazione di quanto avvi di nobile, e santo quaggiù! Voi diceste a voi stesso: quella fanciulla non ha al mondo che un fratello debole e cieco... un essere inutile, che non potrà nemmeno vendicarla... ah! vi siete ingannato; ma guardatemi voi, da che io non lo posso... guardatemi, e se non brilla la luce ne' miei occhi, vi splenderanno però i lampi dell'ira e della vendetta. Sì, perchè io, non più debole e cieco, ma uomo ancora, fratello e soldato, io vendico mia sorella... Sì, o signore, la vendico. (*prendendo precipitosamente la busta delle pistole ed aprendola*).

Digitized by Google

Edo. E come?...

Mario Una sola di queste armi è carica; scegliete!... ciascuno di noi ne appunterà la bocca al petto dell'avversario... Dio farà giustizia... scegliete!

Edo. Giammai...

SCENA ULTIMA.

METILDE, e detti ELEONORA e CRESO più indietro,

Mat. (*spaventata*) Edoardo! Mario!... fratello mio... (*abbracciandolo*).

Mario Lasciami, Metilde.

Edo. Signore, io non sono un assassino.

Mario Avete assassinata la sorella, potete assassinare anche il fratello.

Edo. Io non mi batterò; e se io divenissi sposo di Metilde, Eleonora ne morirebbe di affanno e di disonore!...

Ele. (*avanzandosi*) Eleonora è giunta in tempo per impedire un delitto.

Edo. Cielo!...

Mario Eleonora!...

Edo. Essa qui?

Ele. Io ho tutto ascoltato; Edoardo, voi mi avete fatta crudelmente soffrire; ma questi due orfani però non meritavano tanta sciagura, e per imprimere in voi un durevole rimorso, io mi vendicherò col beneficio; sì, ho formata la vostra fortuna, formerò anche la vostra felicità. Io vi sciolgo da ogni promessa. Abbracciate in Mario vostro fratello e cognato.

Edo. Ah Mario! (*abbracciandolo*)

MARIO (*dopo qualche esitanza*) Fratello mio!

CRE. Donna adorabile! cugina d'oro!

ELE. Ma ora come potrò ritornare in mezzo a quella società, che nel mio puro amore per Edoardo, ha creduto di scorgere una corrispondenza colpevole? Io ho bisogno di un nome che difenda il mio.

CRE. Strettissimo bisogno. (Ci siamo!)

ELE. Ma non so, se l'uomo scelto da me vorrà accordarmelo...

CRE. E potete dubitarne, bella cugina. (Sono io).

ELE. Allora pregherò Edoardo di un'ultima grazia.

EDO. Quale?...

ELE. Di rendere la vista a colui, che fra qualche tempo sarà mio sposo.

CRE. Io ci vedo! (Sono morto!)

MARIO Eleonora? possibile! (*con gioia*)

EDO. Io eseguirò l'operazione col più grande trasporto e certo dell'esito... ma quando, o Mario?

MARIO Presto! (*tenendo Eleonora per mano*) Ho bisogno di vedere!...

FINE DEL DRAMMA.

Digitized by Google

Digitized by Google

CONDIZIONI DELLA PRESENTE ASSOCIAZIONE

Il TEATRO SCELTO DI PAOLO GIACOMETTI sarà compreso in 5 volumi in 8.°; otto produzioni formeranno un volume e si darà un'elegante coperta per riunire le dispense in volume, non che il ritratto dell'Autore inciso a bulino dalla signora Piotti-Piola che si unirà all'ottava dispensa da collocarsi però dicontro al frontispizio del primo tomo.

Ogni mese si pubblica una dispensa al limitato prezzo di ital. cent. 75; separatamente costerà il doppio.

Le associazioni si ricevono in Milano alla Libreria Editrice di Amalia Bettoni, Via San Pietro all'Orto, N. 13; in Mantova da Bortolo Balbiani, e nelle altre città d'Italia e fuori dai Librai in corrispondenza colla suddetta Libreria Editrice.

Produzioni già pubblicate.

Dispensa I. **Torquato Tasso,** dramma storico in 7 atti con prologo.
» II. **La donna,** dramma in 3 atti con prologo.
» III. **Carlo II re d'Inghilterra,** commedia storica in 5 atti.
» IV. **Quattro donne in una casa,** commedia giocosa in 3 atti.
» V. **La colpa vendica la colpa,** dramma in 5 atti.
» VI. **Camilla Faa da Casale,** dramma storico in 3 atti.
» VII. **Un poema ed una cambiale,** commedia in 2 atti.
» VIII. **Giuditta,** tragedia biblica con prefazione e note.
» IX. **Per mia madre cieca!** dramma in 2 atti.
» X. **La donna in seconde nozze,** commedia in 3 atti.
» XI. **Lucrezia Maria Davidson,** dramma storico in 4 atti.
» XII. **Elisabetta regina d'Inghilterra,** dramma storico in 5 atti
» XIII. **Il poeta e la ballerina,** commedia in 3 atti.
» XIV. **La famiglia Lercari,** tragedia in 5 atti.
» XV. **Inclinazioni e voti,** commedia in 4 atti.
» XVI. **Le tre classi della Società,** commedia in 4 atti.
» XVII. **Bianca Maria Visconti,** tragedia in 5 atti.
» XVIII. **Le metamorfosi politiche,** commedia in 3 atti.
» XIX. **Siamo tutti fratelli!** dramma in 3 atti con prologo.
» XX. **Il fisionomista,** commedia in 4 atti.
» XXI. **La trovatella di Santa Maria,** dramma in 3 atti.
» XXII. **Il milionario e l'artista,** dramma in 4 atti.
» XXIII. **Cola di Renzo,** dramma in 5 atti.
» XXIV. **La morte civile,** dramma in 5 atti.
» XXV. **Isabella dei Fieschi,** tragedia in 5 atti.
» XXVI. **L'indomani dell'ubbriaco,** commedia popolare in 5 atti.
» XXVII. **La moglie dell'esule,** dramma in 5 atti.
» XXVIII. **Luigia Sanfelice,** dramma in 4 atti.
» XXIX. **Eponina,** tragedia in 5 atti con proemio storico e note.
» XXX. **Corilla Olimpica,** dramma storico in 3 atti.
» XXXI. **L'ultimo dei Duchi di Mantova,** dramma storico in 5 atti.
» XXXII. **Figlia e madre o le istorie intime,** dramma in 5 atti.

(Tip. Guglielmini.)

Digitized by Google